



I mali del mondo pesano tutti sulle spalle della gente

Il Medioevo, segnato dal sistema autarchico dei feudi, è finito da secoli. Da qualche decennio a questa parte l'umanità si sta trasformando in villaggio globale. Con inevitabili ripercussioni di quanto capita in ogni parte del mondo sui singoli stati e, persino, sui singoli cittadini. Anche le vastissime aree del pianeta, rimaste da sempre isolate e sostanzialmente sconosciute dal mondo occidentale, come la Cina, l'India, l'ex Unione sovietica e grandi stati dell'Africa, non possono più essere ignorate da nessuno. La globalizzazione degli scambi commerciali, il fenomeno della delocalizzazione, l'avvento del turismo di massa e la diffusione a macchia d'olio degli stessi media hanno contribuito non poco a creare un sistema di vita globalizzato, interdipendente. Questo è un dato oggettivo, che ormai nessuno riuscirà ad arrestare. Purtroppo, non si è maturata in concomitanza una coscienza di corresponsabilità civile a livello di globalizzazione. Da questo versante, al contrario, si è incancrenita una tendenza all'egoismo individualista che smentisce, sul piano etico, il senso evolutivo del progresso civile, che dovrebbe mirare a fare di tutte le persone umane, oggi più di sette miliardi, dei cittadini del mondo, con pari diritti e doveri. Un obiettivo, questo, in se stesso scontato, da puro buon senso, ma lontano anni luce dalla sua realizzazione. Di certo, finché gli stati, a cominciare dai più potenti economicamente e militarmente, non si decideranno a rimettere in piena salute l'ONU, questo obiettivo resterà tra i sogni e i miraggi lasciati a marcire nel cassetto. A vergogna di chi ne avversa il compimento, per pura speculazione di interessi individuali, statalisti o imperialisti. Miopia assoluta, le cui conseguenze pesantemente negative ricadono sulla gente comune, quella che più di tanto non ha il potere di cambiare le cose. È la gran massa, costretta a subire gli egoismi e le follie dei cosiddetti Grandi, intenzionati con tutti i mezzi a tenersi stretti i vari poteri, politico, economico, culturale e sociale, da condividere esclusivamente con i loro gregari che ambiscono di fare sistema di dominio. Per tutti gli altri, il destino è comune. Ed è un destino generalmente crudele, strategicamente creato appunto dai Grandi. I quali sono sordi al grido della gente che soffre disperata. Oggi soffre per la concomitanza di tre situazioni devastanti. Una più devastante dell'altra. Anzitutto, la pandemia, che ha seminato stragi di dimensioni apocalittiche, il cui conto più salato è stato ed è pagato dalla gente, in termini sociali e psicologici. Già ridotti "alle asse" dalla pandemia, ecco il rincaro dei prezzi, non più sotto controllo. Fenomeno speculativo abnorme. Ora, speculare sulle situazioni di povertà è un atto inumano, criminale. Chi lo compie non è degno di rimanere nell'anagrafe dell'umanità. È

assurdo dal punto di vista civilistico mettere la gente in condizione di non essere più in grado di assicurarsi una vita familiare dignitosa, per mero interesse. Per di più, nel mezzo di due sciagure già in se stesse catastrofiche: la pandemia e la guerra, assurda e diabolica, ingaggiata da Putin contro l'Ucraina. Nessuna guerra è giustificabile. Tutte sono il male dei mali dal punto di vista sociale. Questa aggiunge iniquità ad iniquità. Segnaliamo una serie di iniquità che penalizzano le popolazioni. Una palese iniquità: un leone (la Russia) che vuole azzannare un bue (l'Ucraina), pure forte, ma mansueto, non feroce quanto un leone. C'è evidente disparità di forza militare. Seconda iniquità: le stragi di civili! Basterebbe questo fatto per dichiarare criminale chi ne dà l'ordine. Terza iniquità: la distruzione di edifici, abitativi o ad uso civile, lasciati sventrati. Quarta iniquità: il rischio che l'economia dell'Ucraina collassi. Quinta iniquità: l'invasione di uno stato, privato del diritto internazionale di autodeterminazione. Sesta iniquità: aggiungere turbolenza a turbolenza nello stato d'animo dei cittadini del mondo, già in moltissimi esasperato. Settima iniquità, che potrebbe apparire l'unica risposta alle molteplici iniquità della Russia: le varie forme di sanzioni, che sarebbero espressione di saggezza politica, se colpissero solamente Putin e i suoi gerarchi. In realtà, a farne le spese è soprattutto la popolazione già ridotta alla miseria. Certo, è una iniquità meno iniquità rispetto ad una eventuale dichiarazione di terza guerra mondiale. Che, ovviamente, tutte le persone di buon senso scongiurano. Forse andrebbe recuperata l'antica litania: 'A peste, fame et bello, libera nos, Domine', che tradotto significa: "Dalla pestilenza (pandemia), dalla fame (a causa del rialzo insensato dei prezzi) e dalla guerra, liberaci, Signore!". Senza con ciò esonerare dall'impegno di garantire salute, giustizia e pace tra tutti i popoli chi ne porta la responsabilità politica.

Verona, 20 marzo 2022

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona